



Claudio Abbado, nuovo direttore della Filarmonica di Berlino

Dopo la nomina dei Berliner La «sorpresa» di Abbado

Grande fermento nel mondo musicale per la nomina, tutt'altro che imprevedibile, di Claudio Abbado alla direzione della Filarmonica di Berlino. Anche il segretario del Pci Achille Occhetto ha inviato un telegramma di felicitazioni a Abbado: «Noi seguiamo con vivo apprezzamento il suo lavoro essendo convinti che l'arte possa svolgere un ruolo di grande rilievo nel favorire il dialogo e la comprensione fra i popoli».

PAOLO PETAZZI

La Filarmonica di Berlino ha voluto Claudio Abbado alla sua guida: il voto dell'orchestra sembra aver colto di sorpresa il mondo musicale, dove forse non ci si aspettava una decisione così rapida e nemmeno, per quanto possa sembrare strano, così impegnativa, visto che si era parlato con insistenza di altre possibili candidature, «di transizione», facendo nomi di minor rilievo. Proprio un mese fa al Festival di Berlino, durante l'intervallo del concerto inaugurale di cui erano protagonisti Abbado e Pollini, avevo sentito una persona autorevole come Andreas Holschneider, presidente della Deutsche Grammophon, affermare che la scelta si era ristretta ai nomi di Maazel, Levine, Haitink, Ozawa, Barenboim e che ben difficilmente si sarebbe ottenuta la maggioranza richiesta alla prima votazione.

Eppure, se si riflette sulla semplice evidenza dei fatti musicali, la scelta della Filarmonica di Berlino appare la più logica e niente affatto imprevedibile. Da quando, lasciata la Scala, si è legato all'Opera di Vienna (dove sabato scorso ha diretto il Don Carlos di Verdi con grande successo), Abbado ha visto crescere ulteriormente la propria reputazione internazionale (fra l'altro anche una prestigiosa orchestra americana aveva proprio in questo periodo stabilito i contatti preliminari in vista di una sua nomina). E per quanto riguarda il suo rapporto con la Filarmonica di Berlino, da molti anni inteso e significativo, basterebbe ricordare le splendide serate berlinesi del 5 e 7 settembre scorsi e quelle del 1988, tutte dedicate a Brahms con i concerti di Schönberg e di Schumann suonati da Maurizio Pollini; una interpretazione come quella, assolutamente memorabile, della Terza Sinfonia di Brahms rivelava un rapporto straordinario tra l'orchestra e il direttore milanese,

Ridley Scott, il regista di «Blade Runner», parla del suo nuovo thrilling ambientato in Giappone

«Ho voluto raccontare un paese mostruoso e seducente. E ora farò un film di fantascienza»

«I miei duellanti sotto lo smog di Osaka»

Esce il giorno dopo *Batman*, il 21 ottobre, ma dovrebbe andare bene lo stesso. *Black Rain* è un thriller ad alto contenuto spettacolare, interpretato da Michael Douglas e diretto da Ridley Scott: due poliziotti americani a Osaka, una sfida mortale con un giovane yakuza sadico, un finale ottimista con lo sbirro sopravvissuto che ritrova il piacere dell'onestà nel contatto con un collega del posto.

MICHELE ANSELMI

ROMA. Tutto torna nel film americano. Vedendo l'attacco di *Black Rain*, sullo sfondo di una New York livida e «malata», non ti spieghi perché lo sbirro Michael Douglas è un centauro temerario che ingaggia sfide motociclistiche all'ultimo respiro. Due ore dopo, nelle campagne fuori Osaka,



Il regista Ridley Scott. A destra, una scena di «Black Rain»

E Douglas (stanco di cravatte) dice: «Viva l'azione»

ROMA. «Adesso mi fermo. Sono stanco di fare l'attore, con *Black Rain* e *The War of the Roses* chiudo per un po' e mi prendo una vacanza». Michael Douglas appare in ottima forma: dimagrito, capelli lunghi e un po' scomposti, occhiali che vanno e vengono, battuta pronta. Con gli anni assomiglia sempre più al padre Kirk, ma la cosa non dovrebbe dispiacergli: ha fatto pace da tempo con l'illustre genitore, e ora tutta la famiglia marcia d'amore e d'accordo. In *Black Rain*, Douglas è Nick Conklin, un classico tough guy nei ranghi della legge: duro, rabbioso, un po' xenofobo e soprattutto oppresso dai debiti (è sotto inchiesta). Eppure è un eroe. «Ho deciso di

pubblico per i suoi film (da *I duellanti* a *Blade Runner* passando per *Alien*) e rispettato dai produttori americani per il suo notevole mestiere (non pianta grane e rispetta i budget). Un poliziesco duro e tosto da oltre 30 milioni di dollari, per il quale il potente produttore Stanley Jaffe ha voluto Michael Douglas: il sodalizio ha portato fortuna ad *Atrazione fatale*, chissà che il miracolo non si ripeta. Ad ascoltare le prime cifre degli incassi, l'operazione marcia bene, sia negli Usa che in Giappone.

Non è un capolavoro, *Black Rain*. Al pari del precedente *Chi protegge il testimone* Scott usa la struttura poliziesca per raccontare l'incontro-scontro di due mondi culturali; qualcosa di simile fece Poliakoff, nei primi anni Sessanta, con *Yakuza*, che metteva a confronto Robert Mitchum con Ken Takakura. Takakura torna nel film di Scott, solo che stavolta è dalla parte della legge: all'inizio non si intende proprio con quel collega di New York dal passato poco pulito, ma è chiaro che, nel fuoco di una guerra senza quartiere, i due diventeranno amici.

Dice il regista, a Roma insieme ai due interpreti e al produttore: «Perché ho fatto un altro thriller? Perché è un genere



... «Fino a quando il destino non lo spedisce in Giappone, insieme al collega Charlie. Non parla una parola di giapponese, litiga con tutti, si lida solo della propria pistola, eppure Osaka sarà per lui un'esperienza importante: quella trasferta lo mette in contatto con altri valori e altre persone, lo spinge a riflettere sulla differenza delle due culture, a cercare dentro se stesso una nuova moralità». Sembra entusiasta del film, Michael Douglas. Forse perché lo ha coprodotto. «Da anni alterno le due attività di attore e produttore. Talvolta compaiono a volte no. Per voi europei, produttore è sinonimo di "mangiaquelli", ma non è sempre così. Altrimenti non avrei finanziato *Qualcuno volò sul nido del cuculo* o

insieme. Mostruoso perché Osaka è una concentrazione di fabbriche, plexiglass e cemento armato, la gente gira con le mascherine antimog e il cielo è sempre giallognolo. Seducente perché, dietro il culto della produttività, c'è un popolo gentile e altruista, fiero della propria spiritualità. Dal Giappone non si torna mai uguali a prima. Bella frase che Ridley Scott vorrebbe estendere al proprio lavoro, ma sulla questione nicchia: «Certo che vorrei fare del film europeo. Io sono inglese, continuo a vivere a Londra, fatico a spiegare le mie idee agli americani. Ma per un regista francese o inglese Hollywood significa molto: più soldi, attori famosi, mezzi tecnici, grandi pubblici. Spero che con l'apertura delle frontiere qualcosa cambi. Del resto, il successo di film come *Il nome della rosa*, *L'ultimo imperatore*, *Un paese di nome Warda* ha fatto capire agli americani che il mercato europeo non è più una realtà marginale. Incide, eccome, sugli incassi totali». Per ora, comunque, Scott non molla Hollywood: per la Carole, farà un grosso film di fantascienza, ma, assicura, sarà «the last one», l'ultimo del genere. Anche se gli venisse bene come *Alien*.



Jack Lang ha presentato l'Unione dei teatri d'Europa

L'Unione dei teatri a Parigi Strehler in cima all'Europa

Ieri mattina Giorgio Strehler è stato nominato ufficialmente direttore della neonata «Unione dei teatri d'Europa» dal ministro della Cultura francese Jack Lang che lo ha scherzosamente presentato ai giornalisti come «Sua santità il papa dei teatri europei». L'Unione dei teatri d'Europa coordinerà tutte le attività delle varie istituzioni teatrali europee nel rispetto delle singole identità culturali.

PARIGI. «Vi presento sua santità il papa dei teatri d'Europa», con queste affettuose parole il ministro della cultura francese Jack Lang ha presentato ai giornalisti Giorgio Strehler, nominandolo ufficialmente direttore dell'Unione dei teatri d'Europa, una sorta di superorganismo che coordinerà le scelte e le attività di tutte le più grandi istituzioni teatrali del nostro continente. Nella stessa occasione, Lang ha annunciato che dal prossimo primo marzo la Comédie Française scelerà il teatro Odeon che quindi resterà a totale disposizione del Théâtre de l'Europe. Come si ricorderà, infatti, Chirac negli anni del suo governo aveva ristretto il raggio d'azione del teatro europeo di Strehler affidando la gestione dell'Odeon alla Comédie e limitando l'attività del Théâtre de l'Europe a soli tre mesi ogni anno.

Con l'incontro ufficiale di ieri, insomma, il Théâtre de l'Europe non solo è tornato alla sua funzione originaria, ma addirittura ha rilanciato su scala sovranazionale il proprio ruolo. La direzione del teatro europeo, infatti, passa al celebre regista spagnolo Luis Pasqual (allievo di Strehler, per altro), mentre il teatrante italiano concorderà la sua attenzione alla prestigiosa carica di ambasciatore del teatro nell'intera Europa. L'Unione di cui Strehler diventa responsabile, infatti, comprende, oltre all'Odeon parigino, il teatro nazionale spagnolo, il Piccolo di Milano, il Teatro di Stoccolma, quello Reale di Düsseldorf, il Katona di Budapest, il Deutsches Theater un Kammertheater di Berlino est e il Teatro Lliure di Barcellona. Del comitato fondatore dell'Unione, comunque, fa parte anche Ingmar Bergman.

L'Unione dei teatri d'Europa avrà il compito di agire concretamente per costruire un vero e proprio «cartello» internazionale aperto a tutte quelle istituzioni che «condividano le stesse aspirazioni artistiche e comunitarie; stimolerà un'attività di produzione e coproduzione di spettacoli, pur rispettando i principi delle identità e dei singoli patrimoni culturali; inoltre promuoverà uno scambio regolare di autori, attori, scenografi e registi europei per mettere in comune esperienze e metodologie diverse; studierà il rapporto fra spettacolo teatrale e media per realizzare prodotti televisivi europei che conservino il più possibile intatti i valori scenici; infine organizzerà incontri, mostre, dibattiti e manifestazioni culturali che interessino il teatro. Come se nel primo atto di nascita, l'Unione ha creato un Premio Europa per il teatro dotato di 300.000 franchi (circa 65 milioni di lire) che sarà attribuito alla fine di questa stagione. Il premio sarà assegnato ogni due anni a una personalità del teatro europeo da una giuria di sette persone. Inoltre, nell'autunno del 1990, si riunirà a Parigi il primo Forum organizzato dall'Unione nel corso del quale creatori, interpreti, registi e critici discuteranno i problemi del teatro al fine di redigere una «Carta dei diritti teatrali dell'Europa».

Commentando la decisione del governo francese, Strehler ha lodato la generosità e il coraggio francese nei confronti dell'Europa e ha definito «nobile» il contributo di 30.000 Ecu (circa 45 milioni di lire) che la Cee ha attribuito al Théâtre de l'Europe a titolo onorifico. Da anni, Strehler si batte con estremo vigore a favore di una reale unificazione europea della cultura: non è casuale, quindi, che proprio Strehler sia stato chiamato a dirigere questo nuovo, importante organismo.

L'opera Mlada o il bel canto sulle punte

Per *Mlada* di Rimskij-Korsakov, terza opera della tournée moscovita, il Bolscioi non ha fatto economia. Tra solisti, coristi, danzatori, suonatori e factotum simbolici c'è un tale affollamento in palcoscenico che non ci cadrebbe uno spillo. L'opera-ballo, che lasciò indifferente il pubblico del secolo scorso, ha entusiasmato i milanesi. Trionfo per tutti i ballerini, cantanti, coro e orchestra.

RUBENS TEDESCHI

MILANO. È passato un intero secolo da quando Nikolaj Rimskij-Korsakov pensò di rilanciare la forma inconsueta dell'opera-ballo. L'idea non era tutta sua. Una ventina d'anni prima, esattamente nel 1872, il direttore dei Teatri Imperiali, Gedeonov, aveva progettato di mescolare opera e balletto con una sontuosità degna di una scena che aveva per impresario lo Zar di tutte le Russie. Egli stesso preparò uno schema di libretto riprendendo, dal folklore dei popoli baltici, una storia adatta a venire cantata e ballata.

La protagonista che dà il nome all'opera è soltanto un'ombra: ella è stata avvelenata, durante la cerimonia di nozze, dalla rivale Voislava per amore del principe Vladimir. Mlada non canta, ma volge silenziosamente in scena per sventare le trame dell'antica rivale e per spingere lo sposo alla vendetta. Coinvolto nella lotta tra il bene e il male, il vedovo Vladimir viene di volta in volta attirato dalla crudele Voislava e salvato dall'ombra amata. Vince la Dea dell'amore mostrandogli in sogno l'uccisione di Mlada e il colpevole del delitto. Rideso, Vladimir uccide l'avvelenatrice e, mentre il regno maledetto si approfondisce, è assunto in cie-

lo assieme all'amata per godere di una eterna felicità.

La fantasia di Gedeonov non si arrestò qui. Oltre a scoprire la favola di amore e di morte, pensò di alludere la musica ai quattro operisti del gruppo dei Cinque - Cui, Borodin, Rimskij e Musorgskij - lasciando le danze a Leon Minkus, abituale fornitore di balletti per le compagnie del zar. La musica fu scritta, ma la bizzarra trovata non si realizzò, per mancanza di fondi, a quanto pare. Di *Mlada* non si parlò più sino al 1889 quando Rimskij-Korsakov, spinto da un giovane amico, non si accinse a riprenderla in proprio, rilocando il vecchio libretto e scrivendo una partitura nuova. Il proposito non ebbe la fortuna che l'autore si augurava: presentata alla fine del 1892 l'opera-ballo fu accolta freddamente e, dopo poche repliche, cedette il posto alla *Cavalleria rusticana* di Mascagni.

Paradossalmente proprio le qualità che ai nostri occhi rendono affascinante *Mlada*, la destinano al ballista cent'anni o sono. Basta considerare come, nell'economia dello spettacolo, la musica del ballo sia l'elemento più importante. A parte il lamento del principe Vladimir, questa è un'opera senza arie, senza duetti, terzetti, pezzi d'assieme. Il canto serve soltanto a cucire le grandi scene rituali o pittoresche: le cerimonie piene di colore, il mercato pullulante di folle, le sfilate di guerrieri e di popolo, le feste in cui giovani intrecciano nel «kolo» amorose trame e, infine, i quadri della vita della natura, mutabile protagonista dell'eterna vicenda.

Nell'affresco policromo è il coro ed è soprattutto l'orchestra a dominare. Un'orchestra in cui il genio pittorico di Rimskij-Korsakov si scatenò in una sorprendente novità di effetti sonori. Il musicista, accusato sovente di inclinazioni accademiche, appare qui nei panni di un uomo di teatro rivolto al futuro. La tavolozza sonora è smagliante, arricchita di strumenti inusitati e di trovate che precorrono i trucchi elettronici del nostro tempo. Il risultato è un ininterrotto fuoco d'artificio di giacchi stru-

mentali in cui si mescolano tutte le innovazioni e gli splendori del secolo romantico: dalle tregende fantastiche di Berlioz a quelle del «Monte Calvo» di Musorgskij, dalle atmosfere wagneriane all'orientalismo di Borodin. Il pittoresco scintillio riassume il passato e apre la via a una scrittura tutta nuova: ricca di ritmi irregolari, di esplosioni che annunciano le eruzioni della stravinskiana *Sagra della primavera*. Non stupisce che l'aristocratico pubblico dei Teatri Imperiali, fedele alle formule del melodramma, sia rimasto sconcertato.

Dobbiamo essere grati al Bolscioi per la riscoperta, realizzata in un'edizione che si sforza di unire i ricordi del passato «imperiale» con i caratteri moderni. Il grazioso sipario ottocentesco, i valletti in polpe si uniscono, nell'allestimento di Valerij Leontiev e nella regia di Boris Petrovskij, alla fastosità delle proiezioni colorate e al vorticoso movimento delle masse in scena. Qui c'è tutto di tutto e anche qualcosa di più: Zingari, contadini, immagini regali e idoli

LA FESTA DEL MONDO NUOVO
Genova 31 agosto - 17 settembre 1989

PRENOTATE LA CASSETTA AUDIOVISIVA DELLA FESTA

PRENOTATE LA CASSETTA CON IL DISCORSO DI ACHILLE OCCHETTO DEL 16 SETTEMBRE 1989

Nome.....Cognome.....

Indirizzo.....

prenoto

la cassetta audiovisiva della Festa

la cassetta audiovisiva del discorso di Occhetto

Il prezzo di ogni cassetta è di L. 35.000 spese di spedizione a parte

Inviare il tagliando a:
PARTITO COMUNISTA ITALIANO
Federazione di Genova - Salita S. Leonardo 20 - 16128 GENOVA
la cassetta prenotata sarà inviata contrassegno